

Scheda 3

La tutela dell'ambiente, il governo del territorio e la valorizzazione dei beni culturali

Riduzione del consumo del territorio, Rendita fondiaria, accesso alla casa, città pubblica, blocco d'espansione edilizio su territorio vergine. Le chiavi di volta individuate dall'Assessore all'Urbanistica di Senigallia Simone Ceresoni per una politica nazionale riguardante la tutela dell'ambiente, il governo del territorio e la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici. Una "visione che guarda sia al futuro che al passato", quest'ultimo purtroppo per la mancanza di attenzione della politica su temi di fondamentale importanza per il territorio.

In ambito di pianificazione territoriale bisogna pensare ad una normativa nuova nazionale, o comunque che venga delegata agli Enti locali Regionali, che sia uniforme su tutto il territorio nazionale e che metta in condizione gli Enti locali di far sì che quando pianificano possano raggiungere gli obiettivi:

1° obiettivo: Ridurre il consumo di territorio.

Il concetto di risparmio di uso del territorio deve essere ben definito da un centrosinistra capace di governare l'Italia di domani. Occorre imporre uno studio che il Ministero preposto deve fare intanto per identificare il concetto di consumo di territorio. Vi è l'esigenza di definire il concetto di consumo di territorio, in collaborazione con le Università che fanno ricerca in questo campo.

A livello nazionale è necessario dare indicazione di misurazione in modo di dare standard che siano per tutti uguali in modo di raggiungere tale obiettivo. Su questo ci sono Università che stanno facendo lavori egregi, come l'Università di Milano con il Prof. Federico Oliva (Presidente dell'Istituto Nazionale Urbanistica).

2° obiettivo: Valorizzare i paesaggi storici.

"Paesaggi storici" è l'espressione introdotta da Salvatore Settis per designare la combinazione unica di bellezza naturale e patrimonio culturale che caratterizza(va) numerose aree geografiche del nostro Paese, note per questa ragione in tutto il mondo – alcune delle quali catalogate come Patrimonio dell'umanità. C'è ancora molto da salvare, nonostante l'erosione di questo valore anche economico sia proceduta nell'ultimo ventennio a passi da gigante. Amplissima è la documentazione sugli scempi in corso o progettati, che diverse associazioni, da Italia nostra a Salviamo il paesaggio, hanno raccolto e studiato (v. i siti di queste associazioni e i link ai numerosi altri siti dove l'informazione è disponibile). Occorre un censimento delle aree già aggredite o minacciate, e una lista di priorità degli interventi a) di controllo sulla scrupolosa applicazione delle condizioni richieste, laddove i progetti siano già approvati b) di sospensione e riesame di tutti i progetti già denunciati dalle associazioni suddette, con priorità di attenzione alle RISERVE DI STATO e alle AREE REGIONALI PROTETTE (che sono invece aggredite su tutto il territorio nazionale). Si segnala che l'attuale titolare del Ministero per l'ambiente non si è distinto per una particolare sensibilità al rapporto fra ambiente e paesaggi storici.

3° obiettivo: Proteggere e valorizzare il patrimonio culturale

Mentre per le altre aree di competenza gli attuali titolari di ministeri sono stati nominati, apparentemente, sulla base delle loro competenze tecniche specifiche, non altrettanto si può dire per il Ministero dei Beni Culturali, che pure dovrebbe tutelare una delle più importanti risorse anche economiche nazionali. Far fronte a disastri quali la polverizzazione di Pompei, la distruzione per incuria e mancanza di risorse di numerosi siti minori di interesse archeologico o architettonico, l'agonia cui è ridotta la produzione teatrale e musicale d'arte e non di puro intrattenimento -salvo rarissime eccezioni- a causa dei tagli di finanziamento pubblico, vegliare a che alcune privatizzazioni e liberalizzazioni non si traducano in svendite di patrimonio artistico e culturale nazionale senza alcuna contropartita di manutenzione e valorizzazione, o con scarso controllo degli adempimenti; arrestare la dissipazione delle risorse di competenza e preparazione di tutti i giovani formati alla tutela dei beni culturali, che non trovano impiego nonostante le loro prestazioni siano oggi quanto di più necessario alla tutela della più preziosa fra le nostre risorse comuni: queste alcune delle priorità di cui dovrebbe occuparsi un Ministero dei Beni Culturali, che potrebbe peraltro studiare forme di intervento, sì, di capitale privato, ma a condizioni rigorosissime di controllo e sotto la direzione di un progetto di valorizzazione della bellezza che è di necessaria competenza pubblica, nazionale o locale.

4° obiettivo: affrontare il tema della Rendita fondiaria.

Tema mai affrontato in questo Paese. A livello normativo possiamo introdurre meccanismi che prevedano che parte della rendita fondiaria che un privato ottiene con il cambio di destinazione d'uso di un terreno sia a vantaggio, oltre che al privato, anche della collettività. Che sia incassato quindi anche nelle casse degli enti locali perché sia a vantaggio dell'interesse pubblico.

Tema centrale perché se una rendita fondiaria va a vantaggio solo del privato si va sulla speculazione, se va a vantaggio invece di una percentuale elevata di popolazione si può agire per l'interesse pubblico.

5° obiettivo: La pianificazione urbanistica deve occuparsi di dare una casa a chi oggi una casa non ce l'ha.

Oggi più che mai. Oggi chi casa non ce l'ha sono le fasce sociali deboli, ma, purtroppo, anche il ceto medio. Il problema che ci si trova ad affrontare è che il ceto medio è molto ricco per essere riconosciuto nelle fasce sociali deboli e molto povero per essere compreso nelle fasce ricche, cioè quelle con la possibilità di accedere al credito bancario.

L'edilizia sociale dev'essere un tema soprattutto da definire, rivolta al ceto medio. Un governo deve porsi il tema che la crisi ha allargato il numero di persone che non hanno un'abitazione e una prima casa. Soprattutto a fronte del fatto che sono milioni di unità immobiliari invendute. Quindi, un ragionamento da fare sull'invenduto e su interventi volti a realizzare edilizia residenziale sociale.

6° obiettivo: città pubblica.

Pianificazione territoriale deve occuparsi di mettere in condizione gli Enti Locali di realizzare la città pubblica. Cioè, le trasformazioni urbanistiche debbono portare in dote agli enti locali la realizzazione di parchi, aree verdi, infrastrutture, strade, etc. La realizzazione di tutti quei pezzi che solo il pubblico può fare e che rendono la città più vivibile e qualificata.

7° obiettivo: Blocco di espansione edilizia su territorio vergine.

Se vogliamo bloccare l'espansione di edilizia verso ettari di territorio vergine, territorio intatto, bisogna insistere sul paradigma di recupero di ciò che già esiste ed è in degrado, sulla riqualificazione delle aree in degrado, sulla sostituzione. No all'ampliamento delle città quindi. Anche perché ampliare le città sono costi pubblici. Se invece si inspessiscono i confini tra città urbanizzata e città agricola, e si lavora solo sulla città urbanizzata per quanto riguarda l'edilizia e per la città agricola si agisce per valorizzare il territorio, promuoverlo e preservarlo, si può ragionare in termini seri per il futuro di questo Paese.

E' fondamentale che queste 7 leve siano all'interno delle tesi programmatiche per il centrosinistra. C'è la necessità di affrontare questi temi oggi, in assoluto. Con atti coerenti si possono salvaguardare la città, il paesaggio, sconfiggere la speculazione, la corruzione e la criminalità organizzata.

Se il governo nazionale si porrà questi obiettivi, da realizzare anche con delega alle Regioni, si può dare la possibilità alle Regioni di adottare strumenti di piani operativi nuovi e anche regolamenti nuovi per quanto riguarda l'urbanistica. Questo vorrebbe dire garantire un territorio uniforme, il che rappresenta una necessità.